

E i guru scienziasti denigrano le toghe

La riabilitazione della terapia anti Covid è uno spiraglio di libertà per medici e malati
Ma ai tifosi delle chiusure e dei trattamenti sanitari obbligatori la decisione non va giù

di **FABIO DRAGONI**

■ Probabilmente è giovane. Sicuramente è bella. Sarà alta e di sicuro affascinante. Stiamo parlando de «lascienza». Sempiterna espressione che anima e colora il dibattito mediatico sul Covid. «Lascienza» entra sempre a gamba tesa come un **Romeo Benetti** qualsiasi. Pure questa è una dote de «lascienza».

Tutto nasce da una sentenza del Consiglio di Stato che, pur interrogandosi sulla «perdurante incertezza circa l'efficacia terapeutica dell'idrossiclorochina», specifica che il suo utilizzo non può essere vietato. La scelta deve essere «rimessa all'autonomia decisionale e alla responsabilità del singolo medico in scienza e coscienza».

Principio di assoluto buonsenso. Esistono il consenso informato e la professionalità del medico. Ma nulla. Apriti cielo. Le maniere forti, i vaccini in forza di legge e i trattamenti sanitari obbligatori sono l'argomento preferito dei sostenitori de «lascienza».

Poi però, quando una sentenza lascia uno spiraglio di libertà al medico e al paziente, parte il fuoco incrociato.

Il primo a inalberarsi è **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, il

quale non ha dubbi: «Il Consiglio di Stato sovverte la scienza». Come se un pretore di provincia ribaltasse la sentenza della Cassazione suprema. Gli tende una mano **Roberto Burioni**: «Il Consiglio di Stato sancisce che i medici sono liberi di prescrivere ai loro pazienti affetti da Covid-19 un farmaco che la scienza ha definito essere inefficace e pericoloso». Una sentenza inappellabile cui il Consiglio di Stato non può opporsi.

È pensare che uno studio pubblicato sull'*European journal of medicine* e curato da oltre un centinaio di medici italiani certifica come l'utilizzo del contestato farmaco su 3.451 pazienti riduca di oltre il 30% il rischio di mortalità in quelli ospedalizzati.

Delle ricerche di **Steve Hatfield**, un decano fra i virologi, dava conto l'anchor man **Mark Levin** su Fox news, la scorsa estate: «Vi sono a oggi 53 studi che mostrano i positivi risultati dell'idrossiclorochina nelle infezioni da Covid. 14 studi globali mostrano risultati neutri o negativi. In 10 di loro si trattava di pazienti in stadi molto avanzati della malattia dove nessun antivirale può avere effetto. Dei rimanenti quat-

tro due provengono dallo stesso autore dell'Università del Minnesota. Gli altri due provengono dall'articolo fallace del Brasile che dovrebbe essere ritirato così come è stato ritirato l'articolo fake

di *Lancet*».

Per non parlare di **Harvey Rich**, professore di epidemiologia a Yale e autore di oltre 300 pubblicazioni scientifiche, che addirittura scrive: «Di solito sono abituato a sostenere posizioni all'interno del mainstream della medicina. Quindi sono rimasto sconcertato nello scoprire che nel mezzo di una crisi sto combattendo per un trattamento che i dati supportano pienamente ma che per ragioni che non hanno nulla a che fare con una corretta comprensione della scienza è stato messo ai margini. Di conseguenza, decine di migliaia di pazienti affetti da Covid muoiono inutilmente».

Inutilmente, giusto! Proprio come tutte le polemiche alimentate nel nome de «lascienza» contro quegli ignoranti dei giudici, che ora diventano il bersaglio preferito dei «competenti». Quasi come il tanto contestato farmaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEDIATICO Roberto Burioni è contrario alla clorochina [Getty]



Peso: 31%